

L'INIZIATIVA

La rete di protezione per le persone in difficoltà

MATTEO MARCELLI

Roma Si chiama Hope, che in inglese vuol dire speranza, ma che è anche l'acronimo di House of people cioè, nella stessa lingua, "casa delle persone". Si tratta del nuovo progetto lanciato dalla Confederazione nazionale Misericordie d'Italia con il supporto del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Ieri, nella sede della Misericordia di Roma 'Santa Maria Goretti', Ilaria Signori, coordinatrice nazionale delle unità di protezione sociale della confederazione, ne ha illustrato i punti salienti: «L'obiettivo è quello di supportare e dare un aiuto alle fasce più deboli della popolazione sfruttando la presenza capillare delle Misericordie. Le azioni principali che metteremo in campo sono tre: un programma di alta formazione per 1.900 nostri volontari, il potenziamento degli strumenti organizzativi delle Misericordie e la costituzione di una rete di protezione sociale». Le sezioni territoriali saranno affiancate da un team di esperti che le aiuterà nell'organizzazione e nella progettualità, per consentire alle comunità di sviluppare nuove competenze in coerenza con la riforma del Terzo settore.

L'obiettivo è arrivare a creare in ogni Misericordia aderente un centro di ascolto: saranno le 'Case del noi'.

L'accesso alle 'Case' sarà gratuito per tutti coloro che avranno necessità di un supporto. La formazione verrà offerta sulla base dell'analisi dei bisogni e delle criticità di ciascun territorio ed è quindi mirata su obiettivi specifici e diversificata. L'inserimento nel circuito di protezione delle Case del noi potrà avvenire tramite il contatto diretto con i volontari oppure attraverso il numero verde nazionale appena attivato: 800.194.356.

Sono già 200 le sedi che hanno aderito, in 16 regioni, e a breve apriranno 31 empori solidali.

«Le Misericordie hanno ragione d'essere solo se sono espressione della comunità in cui servono - fa notare Alberto Corsinovi, responsabile dell'area emergenze delle Misericordie d'Italia e presidente della federazione Misericordie Toscana -. Questo progetto ci permetterà di dare nuova linfa alla nostra rete rilanciandone il ruolo sui territori». Il progetto è inserito nella programmazione di fondo prevista dalla riforma del Terzo settore: «Lo sforzo finanziario per il biennio 2020-2021 è stato sicuramente notevole - spiega il direttore generale del ministero del Lavoro, Alessandro Lombardi -. Il fondo è stato incrementato con ulteriori 100 milioni di euro previsti dal decreto di bilancio. Queste risorse possono essere utilizzate non solo attraverso il finanziamento dei progetti, ma anche per sostenere l'ordinaria attività». «La riforma è un'opportunità che si può cogliere solo se è conosciuta - ragiona Gabriele Sepio, coordinatore del tavolo tecnico fiscale per la riforma -. Per questo puntiamo sulla formazione e sugli aspetti preparativi». Anche perché, come fa notare Luigi Bobba, presidente dell'associazione Terzjus e padre della riforma del Terzo settore, «le associazioni



Avvenire

non possono aspettare che i soggetti fragili arrivino. Occorre sviluppare il talento nel riconoscere le nuove fragilità. Oltre alla prossimità servono anche competenze specifiche perché il volontariato sia efficace». RIPRODUZIONE RISERVATA Le Misericordie lanciano centri di ascolto a supporto dei più fragili, insieme a un piano di formazione per 1.900 volontari. A breve apriranno anche 31 emporisolidali.